

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

1° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1983

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente **FERRARI-AGGRADI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983» **(185)**;

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983» **(186)**
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 5, 6	
AIARDI, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	4
BOLLINI (PCI)	3, 6
CASTIGLIONE (PSI)	6
COLELLA (DC)	4
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	5

I lavori hanno inizio alle ore 11.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983» (185);

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983» (186)

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983»; «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983».

Propongo che i due disegni di legge vengano discussi congiuntamente.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito. Riferirò io stesso alla Commissione.

Onorevoli colleghi, appena mi è stata comunicata la decisione della Presidenza di assegnare alla nostra Commissione in sede deliberante i disegni di legge nn. 185 e 186, ho deciso per un loro immediato inserimento nell'ordine del giorno, sulla base di considerazioni sia di metodo che di merito.

Sul piano del metodo ricordo che la sospensione dell'esame delle nuove iniziative legislative che comportano nuove o maggiori spese o minori entrate, disposta dai Capigruppo nel quadro della sessione di bilancio, scatta con la giornata di domani: la seduta odierna è quindi l'unica utile per deliberare. Sul piano del merito devo ricordare che i due testi in discussione furono già presentati dal Governo a questa Commissione sul finire della scorsa legislatura; si decise di soprassedere all'esame, proprio su richiesta dei senatori comunisti, con l'impegno a riesaminare il problema immediatamente alla ripresa dei lavori legislativi. È mio dovere comunque far presente che il parere obbligatorio della 1ª Commissione (Affari costituzionali) non è ancora intervenuto.

Propongo quindi di passare senz'altro all'esame dei due testi sui quali io stesso riferirò brevemente; potremo poi iniziare la discussione generale congiunta su entrambi i testi, tenuto conto che si tratta di materia omogenea; decideremo quindi sull'ulteriore *iter*, anche sulla base delle valutazioni che emergeranno nella discussione generale.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 186, ricordo che l'ISCO svolge una attività di ricerca economica di altissimo livello scientifico; non credo di far torto a nessuno affermando che in realtà tutte le

previsioni economiche del Governo si basano fundamentalmente sulle elaborazioni dell'ISCO, insieme a quelle della Banca d'Italia. Va ricordato che solo un terzo della pianta organica del personale risulta coperto, mentre il contributo annuo, pari a 2 miliardi, è fermo nel suo ammontare a quanto stabilito legislativamente nel 1972.

Il provvedimento all'esame quindi non risolve in alcun modo la questione di un adeguato flusso finanziario, ma si limita unicamente a stanziare un contributo straordinario di 1 miliardo destinato a coprire il disavanzo 1983, assicurando lo svolgimento delle prestazioni obbligatorie già in larga misura espletate.

Onorevoli colleghi, è ben noto a tutti il livello delle previsioni ISCO e quindi, al di là della posizione dei diversi Gruppi e delle valutazioni che potranno ovviamente divergere in ordine alla strategia complessiva sugli indirizzi in materia di politica della ricerca economica, credo sia nostro preciso dovere assicurare all'ISCO una certezza di quadro finanziario per l'anno in corso.

Ciò evidentemente - ripeto - non risolve il problema sostanziale dell'adeguamento del contributo ordinario, che dovrà essere esaminato in un secondo momento.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 185, è ben noto a tutti l'ampio dibattito svoltosi nel corso della precedente legislatura sull'assetto più appropriato da individuare per questo organismo che, peraltro, nacque con l'idea stessa della programmazione economica, quando nel 1967 si procedette ad un'ampia riorganizzazione delle competenze del Ministero del bilancio; le posizioni sono molto diversificate: si va dalla proposta di soppressione *tout-court* a quella di una rivitalizzazione dell'Istituto, passando attraverso soluzioni intermedie. Ora, quali che saranno le determinazioni che il legislatore vorrà adottare, sulla base anche delle indicazioni che il Governo, auspicabilmente in tempi brevi, vorrà fornire su questo tema, è fuori discussione che non si può non riconoscere quelli che sono gli oneri finanziari insopprimibili per l'esercizio in corso, oneri per la più parte di carattere inderogabile: ricordo che il bilancio dell'ISPE per circa il 90 per cento è assorbito da spese incompressibili: personale (76 per cento) e spese per fitto dello stabile (14 per cento); i servizi d'istituto assorbono il restante 10 per cento. Il contributo straordinario proposto per il 1983, pari a 1 miliardo e mezzo, varrà ad assicurare quindi soltanto le prestazioni obbligatorie.

Colleghi, concludo pertanto proponendo un esame favorevole di entrambi i testi.

BOLLINI. È appena il caso che io ricordi che la sessione di bilancio prevede la sospensione dell'esame di tutti i provvedimenti che comportano nuove spese: approvare oggi questi testi significa, a mio giudizio, portare un colpo alla buona organizzazione di questa sessione.

Nel merito poi non posso non ricordare che il progetto di riforma del Ministero del bilancio, proposto nella scorsa legislatura dal ministro *pro tempore* La Malfa, in realtà prevedeva la soppressione dell'ISPE: una volta poi che il Ministro ebbe ottenuta l'introduzione in via legislativa del Nucleo tecnico di valutazione, con un emendamento che fu

proposto in questo ramo del Parlamento da tutta la Commissione bilancio, lo stesso Ministro accantonò nella sostanza il progetto di riforma, avendo ottenuto ciò che maggiormente gli stava a cuore. In questa situazione è del tutto improponibile pensare di approvare in modo affrettato un contributo straordinario ai due organismi di ricerca, senza che il Governo presenti a questa Commissione una esauriente documentazione da cui risulti in modo analitico l'attività di questi organismi ed in particolare dell'ISPE. Per quanto se ne sa infatti l'ISPE non ha prodotto praticamente nulla nel corso di quest'anno, mentre ha provveduto a trasferirsi in un nuovo stabile al centro di Roma affrontando costi presumibilmente assai elevati. Tutto ciò, signor Presidente, a prescindere dalla fondamentale considerazione che senza il parere della Commissione affari costituzionali non è possibile deliberare.

COLELLA. Mi associo alla richiesta del senatore Bollini per una più esauriente documentazione relativa all'ISPE: personalmente, ho perplessità sulla stessa esistenza di questo organismo, il cui ruolo non può che essere individuato nell'ambito di una più generale riflessione sull'assetto del Ministero del bilancio. Mi pare invece che siamo tutti d'accordo sul fatto che l'ISCO esprima una attività di ricerca di grandissimo livello che non abbisogna di alcuna verifica. Peraltro, in entrambi i casi ci troviamo di fronte a situazioni di obiettiva urgenza che non vedo come potremmo non risolvere senza recare intralci molto gravi, tanto all'attività di questi enti quanto alla loro stessa sussistenza: mi sembra che dovremmo assolutamente evitare tutto ciò, onorevoli colleghi.

Sarei quindi dell'avviso di cogliere la sostanza delle osservazioni del senatore Bollini, cercando peraltro di fare uno sforzo convergente per approvare questi testi nella giornata di oggi.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Riconosco che molte delle questioni poste dagli oratori intervenuti, relativamente al ruolo dell'ISPE nel quadro di un ripensamento complessivo dell'assetto del Ministero del bilancio, sono fondate. La realtà è che il Ministero si trova a dover fronteggiare compiti in continua evoluzione e tali, per loro natura, da dover richiedere articolazioni agili e molto flessibili: in questo contesto la stessa organizzazione e funzionalità dell'ISPE deve essere oggetto di una revisione radicale. Occorre comunque ricordare che questo istituto già da tempo opera in una situazione di sostanziale sottodimensionamento rispetto alla pianta organica: sono previsti infatti nel ruolo organico 183 dipendenti, mentre ne sono in servizio soltanto 132; in particolare il ruolo degli amministrativi è stato ridotto al minimo.

Quanto all'attività svolta, ricordo che nel 1982 essa si è esplicata su varie linee di lavoro. Anzitutto, secondo le direttive del Segretario generale della programmazione, sono state effettuate indagini su numerosi temi, tra i quali il quadro previsionale macroeconomico triennale per il periodo 1982-1984, con relativo scorrimento anno per anno, la situazione e le prospettive della finanza pubblica, il mercato del

lavoro, la situazione dell'agricoltura italiana, problemi e prospettive del trasporto pubblico e lo stato delle politiche regionali.

Nell'ambito dell'attività di ricerca autonoma sono state predisposte elaborazioni sulle imprese multinazionali in Italia, sugli effetti dell'allargamento della CEE ai paesi del Mediterraneo, sull'importanza dei beni intermedi nel moltiplicatore del reddito di un'economia aperta.

Sempre nel corso del 1982 sono inoltre proseguite alcune collaborazioni di ricercatori dell'ISPE con altri istituti di ricerca. Ad ogni buon conto, lascio agli atti della Commissione una nota analitica sulle attività svolte nel corso del 1982.

Onorevoli colleghi, desidero confermare l'impegno del Governo di riproporre al Parlamento, entro tempi ragionevolmente brevi, un disegno di legge di delega per la riforma del Ministero: in questa sede potremo opportunamente ridiscutere sul ruolo e sulla funzione dell'ISPE. Vi invito pertanto caldamente a voler consentire una rapida approvazione dei due provvedimenti in esame. Quanto all'ISCO infatti mi sembra che gli intervenuti abbiano già sottolineato ampiamente l'essenzialità della funzione svolta da tale secondo istituto di ricerca.

RIVA Massimo. Signor Presidente, cercherò di essere estremamente sintetico. Intendo esprimere il mio profondo senso di disagio per la situazione funzionale che caratterizza i nostri lavori. Nella settimana scorsa siamo stati chiamati ad esaminare una serie di decreti-legge che, nelle intenzioni del Governo, dovevano servire a tamponare situazioni di emergenza. Questa settimana d'improvviso troviamo all'ordine del giorno altri provvedimenti del Governo in sede deliberante!

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Riva, ho già spiegato le ragioni dell'inserimento all'ordine del giorno dei due provvedimenti relativi all'ISPE e all'ISCO, inserimento perfettamente regolare e - mi sia consentito - opportuno, quali che saranno le decisioni della Commissione, per i motivi in precedenza illustrati.

RIVA Massimo. Signor Presidente, le mie critiche si rivolgono al Governo; non a lei: è il Governo che d'improvviso ha presentato questi testi che lei è stato costretto, con altrettanta rapidità, a sottoporre alla discussione della Commissione. È proprio sul piano del metodo che questo modo di procedere del Governo costringe il Parlamento ad un'attività che definirei apoplettica, impedendo ogni serio ed efficace approfondimento. Il modo di lavorare della Commissione, che è costretta ad inseguire questa impostazione del Governo, è del tutto inaccettabile.

Nel merito, poi, mi associo pienamente alla richiesta del senatore Bollini in ordine alla necessità di poter disporre di una idonea documentazione sull'attività svolta dall'ISPE e dall'ISCO. Sia chiaro che non intendo far svolgere alla Commissione, neppure indirettamente, funzioni di controllo (tipo MINCULPOP) sugli indirizzi ed i criteri delle ricerche economiche. Il punto è un altro: l'ISCO e l'ISPE sono organismi che svolgono attività di ricerca scientifica; quindi, si tratta di poter valutare in concreto non solo quali sono gli obiettivi di queste ricerche, ma soprattutto come vengono svolte, con quali criteri, con

quali metodologie; si tratta cioè di avere elementi seri e concreti per valutare la scientificità di questa attività che viene svolta con l'impiego cospicuo di risorse pubbliche. E ciò è tanto più necessario nel momento in cui, nel campo della ricerca economica, iniziative promosse da soggetti privati hanno dato risultati di grande livello.

Nel campo degli organismi di ricerca economica pubblica solo la Banca d'Italia, con il suo modello econometrico, si colloca su un piano di assoluto rilievo scientifico; prima di erogare risorse pubbliche ad organismi che svolgono attività similari di ricerca, è necessario porsi in modo molto serio e puntuale questo ordine di problemi; ha un senso erogare risorse pubbliche solo ove vi sia la garanzia effettiva della scientificità delle ricerche che vengono svolte. È chiaro quindi che è necessario avere il tempo per esaminare a fondo l'attività di questi istituti, se vogliamo svolgere in modo serio il nostro lavoro. Chiedo pertanto che la discussione prosegua solo dopo che la Commissione sia venuta in possesso di questi elementi e quindi dopo l'esame dei documenti di bilancio 1984.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, un rinvio oggi nell'approvazione dei testi in esame significa, in buona sostanza, rimandare tutto alla fine di novembre; significa quindi che l'approvazione interverrà nella migliore delle ipotesi a dicembre. Mi sembra una situazione obiettivamente penalizzante per i due istituti. In attesa pertanto del parere della Commissione affari costituzionali, propongo un rinvio del seguito della discussione alla seduta già convocata per oggi pomeriggio.

BOLLINI. È perfettamente inutile cercare di prendere tempo: l'unica soluzione possibile è un rinvio a dopo la fine della sessione di bilancio.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Le questioni emerse mi sembrano meritino attenzione. Pertanto, allo scopo di consentire un esame più sereno e approfondito, il seguito della discussione è rinviato a dopo la fine dell'esame dei documenti finanziari.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO